

LA CORTE D'APPELLO HA ACCOLTO IL RICORSO DELLA DONNA: L'AZIENDA DOVRÀ RIMBORSARLE ANCHE QUATTRO ANNI DI STIPENDI

Poste, condannata e riassunta

Licenziata perché sorpresa a spacciare soldi falsi, ma i giudici ordinano il reintegro

L'ALLONTAMENTO
DAL LAVORO C'ERA STATO
DOPO LA SENTENZA
PENALE DEFINITIVA

Un arresto e una condanna definitiva per spendita di banconote false possono non bastare per perdere il posto di lavoro. Ha vinto la sua battaglia legale una dipendente di un ufficio di Poste Italiane di Frosinone: l'azienda, dopo averla licenziata, ora dovrà riassumerla e pagarle anche gli stipendi per i quattro anni che non ha lavorato. È la storia riportata ieri dal sito locale "Frosinone Web". Una storia che inizia nel 2010 quando la donna venne licenziata da Poste Italiane perché due anni prima era stata condannata dal Tribunale di Frosinone. Sentenza passata in giudicato. Poste Italiane aveva proceduto ad una contestazione disciplinare, successivamente, nonostante le giustificazioni della donna, ha deciso di licenziare in tronco la dipendente per giusta causa. La donna ovviamente non ha digerito il provvedimento e ha deciso di passare alla vie legali proponendo un ricorso contro il licenziamento. Una prima pronuncia sul caso è arrivata ad agosto del 2012: il giudice del lavoro del Tribunale di Frosinone ha dato ragione a Poste Italiane ritenendo legittimo il provvedimento. Nei giorni scorsi, invece, la Corte d'Appello ha ribaltato la sentenza dando ragione alla dipendente licenziata. La donna, dunque, ora dovrà essere reintegrata e assegnata alle stesse mansioni che ricopriva prima del licenziamento. Non solo. Poste Italiane, stando a quanto deciso dalla Corte d'Appello, dovrà anche corrispondere alla dipendente gli stipendi, contributi compresi, per i quattro anni durante i quali la donna non ha lavorato.

P.P.

